

Purg. XIV parla dell'intera toscana descritta attraverso corso dell'Arno dalle sorgenti fino alla foce.

TOSCANA: PURGATORIO XIV 1-66

"Chi è costui che 'l nostro monte cerchia
prima che morte li abbia dato il volo,
3 e apre li occhi a sua voglia e coverchia?".
"Non so chi sia, ma so ch'e' non è solo;
domandal tu che più li t'avvicini,
6 e dolcemente, sì che parli, acco' lo".
Così due spirti, l'uno a l'altro chini,
ragionavan di me ivi a man dritta;
9 poi fer li visi, per dirmi, supini;
e disse l'uno: "O anima che fitta
nel corpo ancora inver' lo ciel ten vai,
12 per carità ne consola e ne ditta
onde vieni e chi se'; ché tu ne fai
tanto maravigliar de la tua grazia,
15 quanto vuol cosa che non fu più mai".
E io: "Per mezza Toscana si spazia
un fiumicel che nasce in Falterona,
18 e cento miglia di corso nol sazia.
Di sovr'esso rech'io questa persona:
dirvi ch'i' sia, saria parlare indarno,
21 ché 'l nome mio ancor molto non suona".
"Se ben lo 'ntendimento tuo accarno
con lo 'ntelletto", allora mi rispuose
24 quei che diceva pria, "tu parli d'Arno".
E l'altro disse lui: "Perché nascose
questi il vocabol di quella riviera,
27 pur com'om fa de l'orribili cose?".
E l'ombra che di ciò domandata era,
si sdebitò così: "Non so; ma degno
30 ben è che 'l nome di tal valle pèra;
ché dal principio suo, ov'è sì pregno
l'alpestro monte ond'è tronco Peloro,
33 che 'n pochi luoghi passa oltra quel segno,
infin là 've si rende per ristoro
di quel che 'l ciel de la marina asciuga,
36 ond' hanno i fiumi ciò che va con loro,
vertù così per nimica si fuga
da tutti come biscia, o per sventura
39 del luogo, o per mal uso che li fruga:
ond' hanno sì mutata lor natura
li abitator de la misera valle,
42 che par che Circe li avesse in pastura.
Tra brutti porci, più degni di galle
che d'altro cibo fatto in uman uso,
45 dirizza prima il suo povero calle.
Botoli trova poi, venendo giuso,
ringhiosi più che non chiede lor possa,
48 e da lor disdegnosa torce il muso.
Vassi cagendo; e quant'ella più 'ngrossa,
tanto più trova di can farsi lupi
51 la maladetta e sventurata fossa.
Discesa poi per più pelaghi cupi,
trova le volpi sì piene di froda,
54 che non temono ingegno che le occupi.
Né lascerò di dir perch'altri m'oda;
e buon sarà costui, s'ancor s'ammenta
57 di ciò che vero spirto mi disnoda.
Io veggio tuo nepote che diventa

60 cacciator di quei lupi in su la riva
del fiero fiume, e tutti li sgomenta.

Vende la carne loro essendo viva;
poscia li ancide come antica belva;
63 molti di vita e sé di pregio priva.

Sanguinoso esce de la trista selva;
lasciala tal, che di qui a mille anni
66 ne lo stato primaio non si rinselva".